

Riviste e pubblicazioni internazionali

A cura di Renzo Balugani, Antonella Ciaramella
e Nicolino Rago

Terhune D.B., Hedman L.R. (2017). La metacognizione dell'agentività è ridotta nella alta suggestionabilità ipnotica. *Cognition*, 168: 176-181. DOI: 10.1016/j.cognition.2017.06.026. Uno scadimento nel senso dell'agentività è la caratteristica fenomenologica primaria della risposta alle suggestioni ipnotiche, ma la sua base cognitiva rimane inafferrabile. Qui abbiamo testato l'idea che la distorta volontà durante la risposta alle suggestioni derivi da una inadeguata metacognizione relativa alle fonti del proprio controllo. Partecipanti ad alta suscettibilità e quelli del gruppo di controllo hanno completato un compito motorio in cui le prestazioni sono state ridotte attraverso inaspettate manipolazioni di ritardo del cursore e velocità di stimoli. I partecipanti altamente suscettibili non differivano dai controlli in termini di prestazione o di metacognizione della prestazione, ma il loro senso di agentività era meno sensibile alle manipolazioni del ritardo del cursore, suggerendo una ridotta consapevolezza che il loro controllo era stato manipolato. Questi risultati indicano che individui altamente suscettibili hanno una anomala metacognizione dell'agentività e possono essere una popolazione preziosa per studiare le distorsioni nel senso dell'agentività.

Al-Harasi S., Ashley P.F., Moles D.R., Parekh S., Walters V. (2017). Ipnosi per i bambini sottoposti a trattamento dentale. *Cochrane Database of Systematic Reviews*, 20(6): CD007154. DOI: 10.1002/14651858.CD007154.pub3. Gestire i bambini è una sfida per molti dentisti. Molte tecniche non farmacologiche sono state sviluppate per gestire problemi di ansia e comportamentali nei bambini, quali: il raccontare, mostrare e fare, il

Ipnosi (ISSN 1971-0461, ISSNe 1972-4985), n. 1, 2018
DOI: 10.3280/IPN2018-001007

rinforzo positivo, il copiare modelli e l'ipnosi. L'uso dell'ipnosi è generalmente un'area trascurata, quindi il bisogno di questa revisione. **OBIETTIVI:** Questa revisione sistematica ha tentato di rispondere alla domanda: Qual è l'efficacia dell'ipnosi (con o senza sedazione) nella gestione del comportamento dei bambini che ricevono cure odontoiatriche al fine di consentire il successo del trattamento? **Ipotesi nulla:** L'ipnosi non ha alcun effetto sull'esito del trattamento dentale dei bambini. **METODI DI RICERCA:** Abbiamo indagato nel Registro degli Studi del Gruppo della Salute Orale della Cochrane nella banca CENTRAL, MEDLINE (OVID), EMBASE (OVID) e PsycINFO. Le ricerche elettroniche e manuali sono state eseguite usando il vocabolario controllato e il testo libero senza restrizioni linguistiche. La data della ultima ricerca: 11 giugno 2010. **CRITERI DI SELEZIONE:** Tutti i bambini e gli adolescenti fino a 16 anni. Bambini che hanno un trattamento dentale, come: semplice trattamento di cura con o senza anestesia locale, semplici estrazioni o gestione di traumi dentali. **RACCOLTA E ANALISI DEI DATI:** Le informazioni relative ai metodi, ai partecipanti, agli interventi, alle misure e ai risultati sono stati estratti in modo indipendente, in duplice copia, da due autori della revisione. Gli autori degli studi sono stati contattati per avere dettagli sulla randomizzazione e sul rifiuto del trattamento ed è stata effettuata una valutazione qualitativa. La qualità metodologica degli studi clinici controllati randomizzati (RCT) è stata valutata utilizzando i criteri descritti nel manuale 5.0.2. della Cochrane per le revisioni sistematiche degli interventi. **RISULTATI PRINCIPALI:** Solo tre RCT (con 69 partecipanti) hanno soddisfatto i criteri di inclusione. L'analisi statistica e le meta-analisi non sono state possibili a causa di un numero insufficiente di studi. **CONCLUSIONI DEGLI AUTORI:** Sebbene ci sia un notevole numero di studi aneddotici che indicano i benefici dell'uso dell'ipnosi in odontoiatria pediatrica, sulla base dei tre studi che soddisfano i criteri di inclusione per questa revisione, non esistono ancora prove sufficienti per suggerirne gli effetti benefici.

Krouwel M., Jolly K., Greenfield S. (2017). Quello che il pubblico pensa dell'ipnosi e dell'ipnoterapia: una rassegna narrativa della letteratura 1996-2016 in merito alle opinioni e gli atteggiamenti del grande pubblico. *Complementary Therapies in Medicine*, 32: 75-84. DOI: 10.1016/j.ctim.2017.04.002. **OBIETTIVI:** descrivere la comprensione del pubblico in merito all'ipnosi e la disponibilità mentale verso l'ipnoterapia. **METODI:** è stata eseguita una ricerca completa degli articoli rivisti in lingua inglese dal 1 gennaio 1996 al 11 marzo 2016 su 9 database (Medline, PubMed, Psycarticol, CINAHL, Embase (excerpta medica), PsychInfo, Cochrane, il conference citation index e il science citation index espanso) e

una piccola ricerca da Google Scholar. Sono state usate 39 combinazioni di parole chiave: ipnosi, ipnositerapia, ipnotica, percezione, credenze, conoscenza, visione, opinione e comprensione, in singolare e plurale, ove opportuno. È stata intrapresa una ricerca bibliografica di articoli con requisiti ammissibili. Criteri di inclusione – Articoli che contengono dati originali riguardanti l’atteggiamento del pubblico verso l’ipnositerapia o l’ipnosi. Criteri di esclusione – Ipnosi non utilizzata a scopo terapeutico (forense, intrattenimento) e quelli relativi a gruppi che posseggono conoscenze preliminari o professionali di ipnosi (ipnotizzatori, clinici e psicologi). L’analisi è stata condotta in linea con le domande. **RISULTATI:** Sono stati individuati 31 articoli, che coprono varie popolazioni. La maggior parte delle persone crede che: l’ipnosi sia uno stato alterato che richiede la collaborazione per entrarci; una volta ipnotizzati si hanno cambiamenti della percezione; l’ipnositerapia è vantaggiosa per i risvolti psicologici ed è di sostegno agli interventi medici; l’ipnosi può anche migliorare le abilità, soprattutto la memoria. Le persone sono aperte alla validazione dell’ipnositerapia da parte delle istituzioni psicologiche o mediche. La somiglianza della opinione è più evidente della differenza. **CONCLUSIONE:** La maggior parte delle persone è positiva verso l’ipnositerapia e considera la possibilità di ricorrervi, in condizioni appropriate.

Forester-Miller H. (2017). Lezioni di auto-ipnosi per migliorare la qualità della vita di pazienti affette da tumore al seno. *American Journal of Clinical Hypnosis*, 60(1): 18-32. DOI: 10.1080/00029157.2017.1316234.

Il progetto Healing Skills, composto da cinque lezioni divise in quattro sessioni di auto-ipnosi, è uno studio pilota che è stato condotto per valutare l’impatto dell’auto-ipnosi sulla qualità della vita dei pazienti affetti da tumore al seno. L’impatto dell’autoipnosi nelle donne con tumore al seno è stato misurato utilizzando uno strumento di auto-valutazione, la Valutazione Funzionale della Terapia del Seno, prima e dopo l’intervento (Brady, *et al.*, 1997; Maratia, Cedill, Rejas, 2016). Dopo aver utilizzato gli interventi di auto-ipnosi, sono stati osservati cambiamenti statisticamente significativi su 16 dei 36 item, nonostante la piccola dimensione del campione (N = 23). In sintesi, le partecipanti hanno riportato una notevole riduzione di problemi nel soddisfare le esigenze della loro famiglia; meno effetti collaterali; si sentivano meno malate, meno tristi e nervose; avevano meno preoccupazione di morire se la loro condizione peggiorava; meno respiro corto; meno gonfiore o mollezza alle braccia; e meno preoccupate per gli effetti dello stress sulla loro malattia. Le partecipanti hanno anche riferito di essere significativamente più in grado di godersi la vita e dormire bene; di godere delle cose che comunemente danno divertimento; più soddisfatte della loro

qualità di vita; sentendosi più donne e maggiormente attraenti. Inoltre, su una breve valutazione del tipo di intervento, l'86% delle partecipanti ha indicato che le lezioni di auto-ipnosi sono state molto utili e il 100% ha indicato che ha contribuito ad un miglioramento della qualità di vita. Lo studio pilota offre supporto all'insegnamento dell'autoipnosi in pazienti affette da cancro al seno. Questo articolo include una struttura del protocollo per le lezioni di auto-ipnosi divise in quattro sessioni.

Legrand F., Grévin-Laroche C., Josse E., Polidori G., Quinart H., Taïar R. (2017). Effetti dell'ipnosi durante la gravidanza: uno studio psicofisiologico sullo stress materno. *Medical Hypotheses*, 102: 123-127. DOI: 10.1016/j.mehy.2017.03.026. L'ipnosi è ritenuta efficace per alleviare lo stress e l'ansia, poiché induce uno stato di ridotta consapevolezza e profondo rilassamento. Questo studio ha esaminato se l'ipnosi possa alterare il pattern e l'evoluzione temporale dello stress materno e fetale. Qui si dà il resoconto di una donna di 23 anni alla prima gravidanza, alla 31esima settimana di gestazione, che si è sottoposta a sessioni quotidiane di ipnosi per una settimana. È stato utilizzato un disegno A (basale) -B (intervento) – A' (ritorno alla condizione basale). Ogni fase di studio è durata una settimana. Lo State Anxiety Inventory (SAI) è stato completato ogni giorno. Le contrazioni uterine e la frequenza cardiaca materna e fetale sono state registrate per periodi di 24 ore in ciascuna fase di studio. Le contrazioni uterine e la pressione sanguigna sistolica materna hanno mostrato chiara riduzione durante la fase di ipnosi. Inoltre, una tendenza alla riduzione statisticamente significativa nei punteggi di ansia è stata osservata durante la fase di ipnosi, per poi aumentare nella fase di ritorno alla condizione basale ($p < 0,05$). Il coefficiente di variazione della frequenza cardiaca materna è risultato considerevolmente più basso durante la fase dell'ipnosi. I nostri risultati suggeriscono che un intervento di breve durata con ipnosi (combinato con l'assistenza standard) promette un sollievo dello stress prenatale tale da giustificare studi di efficacia in gruppi più ampi di donne gravide.

Satsangi A.K., Brugnoli M.P. (2017). Ansia e sintomi psicosomatici nelle cure palliative: dalla risposta neuro-psicobiologica allo stress, alla gestione dei sintomi con l'ipnosi clinica e gli stati meditativi. *Annals of Palliative Medicine*, 7(1): 75-111. DOI: 10.21037/apm.2017.07.01. Il disturbo psicosomatico è una condizione in cui le sollecitazioni psicologiche influenzano negativamente il funzionamento fisiologico (somatico) fino al distress. È una condizione di disfunzione o di danno strutturale degli organi attraverso l'inadeguata attivazione del sistema nervoso autonomo e della risposta biochimica. In questo quadro, questa revisione considererà i

disturbi d'ansia dalla prospettiva dei meccanismi psicobiologici di vulnerabilità ad uno stress estremo in gravi malattie croniche. La medicina psicosomatica è un campo della medicina comportamentale e fa parte della pratica della psichiatria di consultazione. La medicina psicosomatica, nelle cure palliative, integra la valutazione e la gestione interdisciplinare coinvolgendo diverse specializzazioni cliniche, tra cui la psichiatria, la psicologia, la neurologia, la medicina interna, l'allergologia, la dermatologia, la psico-neuroimmunologia, l'oncologia psicosociale e la cura spirituale. Le condizioni cliniche in cui i processi psicologici agiscono come fattore principale che impatta sui risultati medici sono aree in cui ha competenza la medicina psicosomatica. Così, il sintomo psicosomatico si sviluppa come un correlato fisiologico di uno stato emotivo. In uno stato di rabbia o di paura, per esempio, la pressione sanguigna della persona stressata è probabile che sia elevata e che la sua pulsazione e la sua frequenza respiratoria siano incrementate. Quando la paura passa, gli aumentati processi fisiologici di solito scendono. Se la persona ha una paura persistente (ansia cronica), tuttavia, che non è in grado di esprimere apertamente, lo stato emotivo rimane invariato, anche se inespresso nel comportamento manifesto e i sintomi fisiologici associati allo stato di ansia persistono. Questo documento vuole evidenziare come l'ipnosi clinica e gli stati meditativi possano essere importanti cure psicosociali e spirituali per la gestione dei sintomi nella risposta neuropsicobiologica allo stress.

Friedrichsdorf S.J., Kohen D.P. (2017). Integrazione dell'ipnosi nelle cure palliative pediatriche. *Annals of Palliative Medicine*, 7(1): 136-150. DOI: 10.21037/apm.2017.05.02. Almeno 8 milioni di bambini annualmente in tutto il mondo avrebbero bisogno di servizi specializzati nelle cure pediatriche palliative (PPC), e dei 42.000 bambini e adolescenti che muoiono ogni anno negli Stati Uniti, almeno 15.000 bambini avrebbero bisogno di esse. Purtroppo, anche nei paesi ricchi di risorse, la maggioranza dei bambini che muoiono per gravi malattie ad uno stadio avanzato soffre di sintomi senza sollievo e stressanti, come dolore, dispnea, nausea, vomito e ansia. Lo stato dell'arte nel trattamento e nella prevenzione di questi sintomi richiede l'impiego di terapie multi-modali, che in genere includono la farmacologia, la riabilitazione, l'intervento procedurale, la psicologia e le modalità integrative. Questo articolo descrive la pratica attuale di integrare l'ipnosi nel dolore avanzato e nella gestione dei sintomi di bambini con una grave malattia. Tre case report di bambini malati terminali esemplificano l'efficacia di questa modalità clinica per diminuire i sintomi di stress e la sofferenza. L'ipnosi nei pazienti pediatrici che sperimentano una malattia terminale non solo fornisce una parte integrante nella gestione dei sintomi

ad uno stadio avanzato, ma supporta anche i bambini che affrontano la perdita e la perdita anticipatoria, sostiene e migliora la speranza e aiuta i bambini e gli adolescenti a vivere pienamente, rendendo ogni momento importante, fino alla morte.

Braboszcz C., Brandao-Farinelli E., Vuilleumier P. (2017). L'analgnesia ipnotica riduce le risposte del cervello al dolore visto negli altri. *Scientific Reports*, 7(1): 9778. DOI: 10.1038/s41598-017-10310-4. Le reazioni del cervello al dolore sperimentato da se stessi o visto in altre persone mostrano una sovrapposizione consistente nella rete dell'elaborazione del dolore, in particolare nell'insula anteriore, supportando la visione secondo cui l'empatia del dolore si basa in parte su processi neurali impegnati nella propria nocicezione. Tuttavia, rimane irrisolto se i cambiamenti nella propria sensazione di dolore possano influenzare la risposta empatica al dolore altrui. Qui dimostriamo che indurre l'analgnesia attraverso l'ipnosi porta a risposte diminuite sia nella propria esperienza del dolore che in quella vicaria. Le attivazioni nell'insula anteriore destra e nell'amigdala sono state significativamente ridotte quando i partecipanti hanno ricevuto stimoli termici dolorosi sulla propria mano dopo l'analgnesia ipnotica, ma anche quando hanno visto immagini di altre mani doloranti. L'analisi della connettività funzionale ha indicato che questa modulazione ipnotica nelle risposte al dolore è stata associata ad un reclutamento differenziale di regioni prefrontali destre coinvolte nell'attenzione selettiva e nel controllo inibitorio. I nostri risultati forniscono un nuovo supporto alla visione secondo cui la propria nocicezione è coinvolta nell'empatia per il dolore e dimostrano la possibilità di utilizzare procedure ipnotiche per modulare processi emozionali e sociali di alto livello.

Carlson L.E., Zelinski E., Toivonen K., Flynn M., Qureshi M., Piedalue K.A., Grant R. (2017). Terapie mente-corpo nel cancro: qual è l'ultima prova? *Current Oncology Reports*, 19(10): 67. DOI: 10.1007/s11912-017-0626-1. SCOPO DELLA RICERCA: Molte persone che convivono con il cancro usano terapie complementari, e alcune delle più popolari sono le terapie mente-corpo (MBT), incluse il rilassamento e l'immaginazione, l'ipnosi, lo yoga, la meditazione, il tai chi e qigong e l'art therapy. L'efficacia di queste modalità è stata riesaminata valutando le recenti scoperte nel contesto della cura del cancro. RISULTATI RECENTI: Queste terapie mostrano efficacia nel trattamento dei comuni effetti collaterali correlati al cancro, tra cui nausea e vomito, dolore, stanchezza, ansia, sintomi depressivi e nel miglioramento della qualità della vita complessiva. Alcuni hanno anche effetti sui biomarcatori come la funzione immunitaria e gli

ormoni dello stress. Gli studi complessivi non dispongono di grandi campioni e gruppi di controllo attivi (non semplice lista d'attesa). Le questioni comuni intorno alla definizione chiara dei trattamenti, come la standardizzazione dei componenti del trattamento, la dose, l'intensità, la durata e la formazione degli operatori, rendono difficoltosa la generalizzazione attraverso gli studi. Le terapie mente-corpo (MBT) nella cura del cancro sono molto promettenti e danno prova di efficacia per il trattamento di molti sintomi comuni. Studi futuri dovrebbero indagare popolazioni di malati di cancro più variegata utilizzando protocolli di trattamento standardizzati e confrontare direttamente i diversi trattamenti mente-corpo.

Hirsch J.A. (2018). Integrazione dell'ipnosi con altre terapie per il trattamento di fobie specifiche: una serie di casi. *American Journal of Clinical Hypnosis*, 60(4): 367-377. DOI: 10.1080/00029157.2017.1326372.

Sia negli Stati Uniti che in Europa si riscontra un'alta prevalenza di disturbi d'ansia, tra cui fobie specifiche e disturbo di panico. Sono state applicate una varietà di modalità terapeutiche tra cui la terapia farmacologica, la terapia comportamentale cognitiva, la desensibilizzazione sistematica, l'ipnosi, l'esposizione in vivo e la terapia di esposizione alla realtà virtuale. Nessuna modalità ha avuto un successo pieno. C'è stato solo un tentativo limitato di combinare terapie psicologiche nel trattamento di fobie specifiche e disturbo di panico e ciò che è stato fatto principalmente con la desensibilizzazione sistematica o la terapia cognitivo-comportamentale associata a ipnoterapia. Vengono presentati due casi di fobie multiple specifiche trattate con successo con l'ipnoterapia combinata con la terapia di esposizione alla realtà virtuale o con la terapia di esposizione in vivo. Vengono presi in considerazione i fondamenti logici di questa terapia integrativa e dei costrutti neurobiologici.

Coltheart M., Cox R., Sowman P., Morgan H., Barnier A., Langdon R., Connaughton E., Teichmann L., Williams N., Polito V. (2018). Credenza, illusione, ipnosi e la corteccia prefrontale dorsolaterale destra: uno studio di stimolazione magnetica transcranica. *Cortex*, 101: 234-248. DOI: 10.1016/j.cortex.2018.01.001.

Secondo la teoria dei due fattori della credenza delirante (vedi ad esempio Coltheart *et al.*, 2011), esiste un sistema cognitivo dedicato alla generazione, alla valutazione, all'accettazione o al rifiuto delle credenze. Gli studi sulla neuropsicologia dell'illusione forniscono la prova che questo sistema è neurologicamente realizzato nella corteccia prefrontale dorsolaterale destra (rDLPFC). Inoltre, abbiamo dimostrato che gli analoghi convincenti di molte convinzioni deliranti specifiche possono essere creati in soggetti non clinici per suggestione ipnotica e pen-

siamo che l'ipnosi abbia l'effetto di interferire temporaneamente con il funzionamento del sistema di credenze, che consente l'accettazione dei suggerimenti deliranti. Se il sistema di credenze dipende dalla rDLPFC, allora l'interruzione dell'attività di quella regione del cervello mediante l'applicazione di stimolazione magnetica transcranica ripetitiva (rTMS) aumenterà l'ipnotizzabilità. Dienes e Hutton (2013) hanno riportato un esperimento simile, tranne che è stata utilizzata la DLPFC sinistra a cui è stato applicato rTMS. È stato osservato un effetto su una misura soggettiva di ipnotizzabilità, ma non è stato possibile stabilire se vi fosse un effetto su una misura oggettiva. Segnaliamo due esperimenti. Il primo è stata una replica esatta dell'esperimento Dienes e Hutton; qui non abbiamo trovato alcun effetto di rTMS su DLPFC sinistra su nessuna misura ipnotica. Il nostro secondo esperimento ha utilizzato rTMS applicata sulla DLPFC a destra piuttosto che a sinistra. Questa stimolazione del lato destro ha migliorato l'ipnotizzabilità (quando la risposta ipnotica è stata misurata oggettivamente), come previsto dalla nostra ipotesi. Questi risultati implicano un ruolo della rDLPFC nel processo cognitivo di valutazione della credenza, come proposto nella nostra teoria delle credenze deliranti a due fattori. Queste possono essere anche una conferma di una concezione dell'accettazione di una suggestione ipnotica come implicata nella sospensione dell'incredulità.

Almeida Marques F.X., Sánchez Blanco J., Cano García F.J. (2018). L'ipnosi è più efficace delle interviste cliniche. *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 66(1): 3-18. DOI: 10.1080/00207144.2018.1396104. Per determinare se l'ipnosi sia più efficace rispetto all'intervista convenzionale per trovare eventi di vita traumatici in pazienti con fibromialgia, eseguito in un progetto sperimentale intra-soggetto con un completo controbilanciamento intra-gruppo. Trentadue donne in cura in un centro di assistenza sanitaria pubblica hanno rilasciato 2 interviste identiche, con un intervallo di 3 mesi, in cui è stata esplorata la comparsa di eventi traumatici della vita, una volta in uno stato di veglia e una volta in uno stato di ipnosi. Lo stato di coscienza è stato valutato utilizzando 3 misure: l'indice bispettrale, il livello di conduttanza della pelle e l'intensità del dolore. Nello stato ipnotico, i pazienti hanno espresso 9,8 volte più eventi traumatici rispetto allo stato di veglia, una differenza statisticamente significativa con una grande size effect.

Delivet H., Dugue S., Ferrari A., Postone S., Dahmani S. (2018). Efficacia dell'autoipnosi sulla qualità della vita dei bambini con sindrome del dolore cronico. *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 66(1): 43-55. DOI: 10.1080/00207144.2018.1396109. Lo scopo di

questo studio era di valutare l'efficacia dell'autoipnosi in un programma di educazione terapeutica (TEP) per la gestione del dolore cronico in 26 bambini di età compresa tra 7 e 17 anni. I risultati di questo studio sono stati un totale o parziale (almeno 1) raggiungimento degli obiettivi terapeutici (dolore, qualità del sonno, istruzione e attività funzionale). Sedici pazienti hanno diminuito l'intensità del dolore, 10 hanno raggiunto gli obiettivi terapeutici nella totale globalità e 9 li hanno raggiunti parzialmente. L'autoipnosi era l'unica componente del TEP associato a questi miglioramenti. L'attuale studio supporta l'efficacia dell'autoipnosi nel nostro programma TEP per la gestione del dolore cronico nei bambini.

Zhang B., Wang J., Zhu Q., Ma G., Shen C., Fan H., Wang W. (2017). Suscettibilità ipnotica e stati affettivi nei disturbi bipolari di I e II. *BMC Psychiatry*, 17(1): 362. DOI: 10.1186/s12888-017-1529-2. PREMESSA: Gli individui altamente ipnotizzabili hanno una funzione esecutiva compromessa, un'impulsività motoria elevata e una maggiore sensibilità emotiva, che a volte si riscontrano nei pazienti con disturbo bipolare. È quindi ragionevole presumere che alcuni aspetti della suscettibilità ipnotica differiscano con i tipi di disturbo bipolare. **METODI:** La Stanford Hypnotic Susceptibility Scale: modulo C (SHSS: C), il Mood Disorder Questionnaire (MDQ), l'Hypomanic Checklist-32 (HCL-32) e Plutchick-van Praag Depression Inventory (PVP) sono stati applicati a 62 pazienti con disturbo bipolare di tipo I, 33 disturbo bipolare II e 120 volontari sani. **RISULTATI:** Nella SHSS: C la frequenza dell'item "separa le mani" era più alto nei pazienti bipolari I rispetto ai controlli, mentre per le "Allucinazioni di zanzara" la frequenza risultava più bassa. I pazienti Bipolari I e II hanno ottenuto punteggi significativamente più elevati su MDQ, HCL-32 e PVP rispetto ai controlli. Le percentuali di "allucinazione della zanzara" nei controlli, "rigidità del braccio" nei bipolari I e "regressione dell'età" nei II bipolare risultavano predittori rispettivamente dei punteggi MDQ. **CONCLUSIONE:** In contrasto con le suggestioni cognitive, i pazienti bipolari I hanno seguito le suggestioni motorie più spesso sotto ipnosi. Inoltre, sia i pazienti con disturbo bipolare che i volontari sani hanno dimostrato associazioni tra livelli di mania e alcune caratteristiche di suscettibilità ipnotica. Il nostro studio aiuta a comprendere meglio gli stati di coscienza alterati nei disturbi bipolari e incoraggia l'uso della psicoterapia correlata per questi pazienti.